



ZEN – Vita del Maestro Dogen Zenji

di Banmei Takahashi, con Kantaro Nakamura, Yuki Uchida, Ryushin Tei, Jun Murakami, durata 127 min. – Giappone 2009



“Lasciar cadere mente e corpo”. Questa è l’istruzione fondamentale del maestro Ju-ching che porta al risveglio Eihei Dogen. Il film traccia le tappe fondamentali della vita di Dogen, amatissima figura di monaco giapponese del 1200, ricercatore spirituale senza paura, brillante scrittore e filosofo, riformatore del Buddhismo e fondatore dello Zen Soto giapponese.

A partire dalla domanda sul senso della vita e l’uscita dalla sofferenza che gli nasce davanti alla pira funebre della madre, agli anni della formazione monacale, fino al periglioso viaggio in Cina per cercare un maestro autentico che gli insegnasse il vero Zen, in decadenza nel suo paese natale.

Gli incontri con un bizzarro e saggio cuoco zen sono tra i dialoghi più profondi e noti della letteratura Zen. Chiunque si sia avvicinato allo Zen ha anche incontrato la storia del risveglio di Dogen, dopo il quale il Maestro Ju-ching gli raccomanda di dimenticare anche l’esperienza di illuminazione, magistralmente resa nel film.

Tornato in patria da maestro riconosciuto, Dogen attraversa difficoltà e rischi personali per impiantare un buddhismo vissuto in prima persona, non come dottrina ma come esperienza diretta e trasformante. Le vicende narrate nel film mostrano un mondo di sette buddhiste rivali, conversioni inattese, Shogun che cercano pace dai loro rimorsi. La nota di fondo di Dogen nell’affrontare tutto ciò non è però né la forza o il talento, ma un atteggiamento di abbandono che si può rendere solo con la poesia. Il film rappresenta una’antica vicenda storica utilizzando la forma della scuola cinematografica giapponese contemporanea, e intrecciandola con la abilità di un attore Kabuki (Kantaro Nakamura) che interpreta il protagonista. Inedito in Italia, è sottotitolato in italiano a cura della Associazione Asia.

(Roberto Ferrari)